

## ECONOMIA DIGITALE

# DEMOCRAZIE E COLOSSI TECH



di RUBEN  
RAZZANTE\*

**L'**ECONOMIA digitale potrebbe subire trasformazioni rilevanti in Europa nei prossimi anni a seguito dell'applicazione delle nuove regole sul copyright, sulla privacy e sulla tutela dei diritti in Rete. Su questo fronte i colossi, dopo aver condotto intense battaglie per limitare i danni e strappare concessioni al legislatore europeo in termini di minori vincoli e responsabilità rispetto al traffico di dati nel web, sposteranno le loro azioni di lobbying sui singoli Parlamenti nazionali, affinché emanino disposizioni più permissive nei loro confronti e meno incisive sui loro modelli di business. Il petrolio dell'economia digitale sono infatti i dati degli utenti. Negli Usa il clima è diverso. La regolamentazione in quegli ambiti è sicuramente meno stringente che nel Vecchio Continente e la dialettica tra politica e giganti di Internet è apertamente conflittuale. Negli ultimi giorni, il presidente americano Donald Trump ha ripreso ad attaccare duramente i colossi della Silicon Valley. Sul suo blog, la senatrice del Massachusetts Elizabeth Warren - candidata alle primarie dem - scrive che è arrivato il momento di "fare a pezzi" i big four Google, Amazon, Facebook e Apple, i cosiddetti "Gafa". «Le grandi aziende tecnologiche oggi hanno troppo potere sulla nostra economia, sulla nostra società e sulla nostra democrazia - ha dichiarato la Warren - Hanno bandito la concorrenza, usato le nostre informazioni private per profitto e, nel farlo, hanno danneggiato le piccole imprese e soffocato l'innovazione». La proposta di Warren è quella di frazionare i colossi digitali con un valore superiore ai 25 miliardi di dollari, scindendo i motori di ricerca dalle piattaforme di pubblicità online e impedendo fusioni che

possano limitare la concorrenza, come l'acquisto da parte di Facebook del social network Instagram, o della app di messaggistica WhatsApp. Stefano Graziosi, nel suo interessante volume dal titolo "Apocalypse Trump" (edizioni Ares), analizza i rapporti tra Trump e la Silicon Valley: in particolare - al di là delle antipatie politiche e personali con i magnati del settore - il giornalista mette in correlazione le posizioni del Presidente con il suo interesse a mantenere la presa sul suo storico elettorato: la classe operaia della Rust Belt, che non ha molto in simpatia i colossi tech.

\*Docente di Diritto dell'informazione all'Università Cattolica di Milano

